

*Petalo.*

Quando Petalo giunse si ritrovò in un istante baciato dal Sole, fiorito d'improvviso senza unperché.

Egli osservò attorno tutta quella bellezza, meravigliato che l'Intero fosse perfetto, che tutto risuonasse all'unisono di una melodia armonica, come la sinfonia di orchestra accordata per la prima teatrale.

Petalo respirò – piano e dolce – quel suo primo istante di vita; fu roseo e fresco di una primavera incantata, immerso – ormai – nella danza lieve della vita in divenire.

Felicitemente inebriato chiese a Rosa: “Madre, buongiorno. Sai dirmi il signor celeste cui mi specchio cos'è?”.

Rosa, sinuosa al vento leggiadro: “E' il signor Cielo, piccolo mio”.

“E a che serve, Madre, il signor cielo?” – il Petalo curioso.

“A fare il signor Cielo: a salutarci con il suo color celeste, a bagnarci di pioggia, a copirci di nuvole; ed ancora, a regalarci la signora Aria, l'amico Vento e il signor Tramonto. Esso – piccolo mio – non è mai uguale: è navigato da nuvole perenni - enormi, piccolissime, striate, goffe - ; potrai in esso scorgere tutte le fantasie che vorrai: volti, cavalli, rane, profili, alberi...”.

“E Madre, la signora verde a terra, sai dirmi cos'è?” – proseguì il piccolo.

“E' la signora Erba”.

“E a che serve?”.

“A fare la signora Erba: cresce, muore, e poi rinasce ancora; ci regala il fresco, nutre la Madre Terra, è rifugio per gli insetti e cibo per gli amici animali. Essa, piccolo mio, rende

dolce il calpestio umano e si presta agli abbandoni di menti stanche che desiderano volgere lo sguardo al signor Cielo, distese e fiduciose che andrà tutto bene”.

“E la Madre Terra cos’è?”.

“La Madre Terra, tesoro mio, è la Madre delle Madri. Essa è il nutrimento di tutto quello che vedi, è la cornice della nostra esistenza, la fonte di ogni nostro sostegno; è la fiamma dei vulcani, l’infinita acqua di tutti gli oceani e la sabbia fitta di ogni deserto. Madre Terra è imprevedibile: fluttua di onde immense, trema di moti violenti, gela di ghiacci giganti e brucia di fuoco improvviso. Eppure, piccolo mio, essa è perfetta di orbite cosmiche e di giravolte ellittiche; esiste da millenni e batte di un cuore immenso e vitale”.

“Cavolo, Madre! Che paura ...”

“No, piccolo amore; essa saprà dirti, saprà suggerirti, ed essa saprà proteggerti”.

“E Madre, questo profumo che sento da dove giunge?”

“E’ il profumo della Madre Natura, dei fratelli Fiori. Questi inebriano la signora Aria delle loro fragranze: viole, margherite, rose – come noi – oleandri, calle, ciclamini. Le amiche Api sapranno quando è il tempo del volo, dell’amore in circolo, della danza di primavera”.

“E Madre, devo aver timore dell’azzurro che scorre ai nostri piedi?”

“No, amore. La signora Acqua ci nutre, risuona di una melodia antica e originaria, disegna lievi onde di ruscello dove dimorano i pesci, fluttuano le amiche alghe e abitano le innocue rocce. Grazie a lei siamo tutti giunti sin qui; linfa vitale dalla prima cellula”.

“Oh, Madre, e chi sono questi signori tutti in piedi?”.

“I nostri fratelli Alberi. Li vedrai densi di foglie e spogli di autunni; sapranno porgerti il riparo dal freddo e la frescura dell’estate. Alcuni son minuti ed altri robusti, dalla braccia estese e

dalle chiome folte; potrai parlare con loro tutte le volte che vorrai, miti di fiabe e scrigni di sogni”.

“Cara Madre, e questo giallo infinito nel Cielo?”

“Fratello Sole, piccolo mio. Esso, con l’amica Acqua e la Madre Terra, governa i cicli, le stagioni, il nostro intero sistema solare, nutre Madre Natura della sua luce, del suo calore. E’ la clessidra del nostro tempo; il perfetto orologio astronomico di cui facciamo parte”.

Piccolo Petalo, stanco e felice di tanta bellezza, si addormentò, e guardandolo dal cielo sembrava che sorridesse.

Giunta la sera, piccolo Petalo aprì dolcemente gli occhi e fu tanta la sua meraviglia che non esitò a svegliare Madre Rosa.

“Madre, Madre! E ora, che succede?” – domandò.

“Ti presento sorella Luna, signora dell’amica Notte e sposa discreta di fratello Sole; essa ci accompagna di illuminato riflesso e – con volto a metà -governa la burla delle maree e veglia sui sogni di tutti noi”.

“E Madre, Madre! I puntini, i puntini!” – domandò felice e curioso, ancora.

“Esse son le Stelle; luci discrete di segreti e speranze, bagliori silenti di cantori e poeti. Volgi a loro lo sguardo per non sentir solitudine, saprai – dunque – che non sarai solo mai”.

Petalo – piccolino e perfetto – si inebriò di tutta quella felicità, ricolmo di amore e beltà, sapendo che non sarebbe *dovuto andare* per trovarne di più.

Tanto manifesta che a lui – inevitabilmente - Ella fu.